

In forte crescita il settore fiere in Emilia-Romagna

Oltre 400 milioni di euro di investimenti nei prossimi anni



Armando Campagnoli



Per quote di mercato nel settore fiere, l'Emilia-Romagna resta al secondo posto in Italia, ma nell'ultimo decennio ha rosicchiato ben 12 punti percentuali nelle esposizioni internazionali alla Lombardia, da sempre al primo posto. E ora, approvata la trasformazione in società per azioni, gli enti gestori lanciano investimenti per oltre 400 milioni di euro e si preparano ad aprire le porte, entro 12 mesi, a nuovi soci privati.

In Emilia-Romagna il fenomeno fieristico ha assunto nell'ultimo decennio un rilievo di grande spessore, nella sua proiezione sui mercati esteri e nel suo ruolo di promozione e valorizzazione dell'economia regionale.

L'attività fieristica della Emilia-Romagna interessa, ogni anno, una media di oltre 40.000 espositori, 4.100.000 visitatori e 1.500.000 m² di area espositiva netta; di cui circa il 70% si riferisce a manifestazioni fieristiche di livello internazionale, in forte crescita.

Dieci anni fa, infatti, l'Emilia-Romagna, col 19%, era al secondo posto in Italia, ma staccatissima dalla Lombardia, al 40%. Ora questi 21 punti di distanza si sono più che dimezzati, riducendosi a 9: l'Emilia-Romagna è salita, infatti, al 29% mentre la Lombardia è scesa al 38%. Sempre terzo, a debita distanza, il Veneto, salito nello stesso periodo dall'8 al 13%. La significativa internazionalizzazione delle manifestazioni emiliano-romagnole, insomma, è assolutamente evidente.

Le manifestazioni internazionali vantano una presenza estera pari al 26% della totalità degli espositori e di poco superiore al 7% della totalità dei visitatori, a testimonianza di un livello di attrattività tra i più elevati d'Italia, in particolare nei settori produttivi dell'edilizia, dell'alimentare, dell'abbigliamento-moda, della comunicazione e dell'agricoltura-zootecnia. Settori merceologici in cui spesso l'Emilia-Romagna detiene la leadership

nazionale in termini di aree espositive.

Ma le Fiere della Emilia-Romagna sono state anche le prime in Italia a trasformarsi in Spa, alla vigilia dell'estate. Il processo era stato avviato dalla Regione due anni fa, con l'approvazione della legge di riforma del sistema fieristico, la numero 12/2000, che aveva preceduto di quasi dodici mesi analogo provvedimento nazionale (legge 7/2001). La legge regionale dava due anni di tempo agli

Enti per trasformarsi in Spa. Alla vigilia dell'estate i quattro enti fieristici (Bologna, Parma, Piacenza e Rimini) hanno presentato i progetti che, corredati di Piano industriale, sono stati approvati dalla Giunta.

“Nella trasformazione degli Enti fieristici in società per azioni – spiega l'assessore alle Attività produttive Armando (Duccio) Campagnoli – gli Enti pubblici mantengono un ruolo forte, recepito negli statuti delle nuove società, per valorizzare il radicamento nel territorio”. Tutte le Spa, comprese Parma e Rimini inizialmente costituite solo da soci pubblici, apriranno comunque le porte ai privati.

Due i passaggi previsti dai progetti approvati dalla Regione. I quattro Enti entro 12 mesi realizzeranno, infatti, un primo aumento di capitale – attorno al 10-20% - riservato a nuovi soci, selezionati con procedura ad evidenza pubblica. Nell'arco di 2-3 anni (per Bologna, ad esempio, entro 18 mesi dal primo

aumento di capitale) gli stessi Enti faranno poi ricorso al mercato borsistico. In questo modo si potranno determinare i nuovi apporti di risorse finanziarie necessari per rendere possibili, senza oneri per il pubblico, i notevoli sforzi previsti dai Piani industriali

Questi metteranno in moto nei prossimi anni investimenti pari a quasi 400 milioni di euro. L'obiettivo è dotarsi di infrastrutture e strutture e fornire quei servizi, improntati all'eccellenza e alla soddisfazione del cliente, indispensabili per continuare ad affrontare con successo la competizione internazionale.

Per sviluppare un'efficace politica promozionale sui mercati esteri delle proprie manifestazioni e, più complessivamente, del sistema produttivo emiliano-romagnolo, gli enti fieristici di Bologna, Parma, Piacenza e Rimini hanno previsto nei rispettivi Piani industriali la partecipazione comune ad un'unica società di scopo, individuata nella Fairsystem, joint venture tra Bologna e Rimini, nella quale entro l'anno entreranno anche Parma e Piacenza.

Proprio in considerazione del possibile apporto strategico delle società fieristiche ai processi di internazionalizzazione dell'economia emiliano-romagnola tutte le delibere della Giunta Regionale dell'Emilia - Romagna di approvazione dei progetti di trasformazione degli Enti fieristici in società per azioni prevedono che “con successivi provvedimenti si procederà a realizzare, nel rispetto dell'art. 47 dello Statuto regionale, quanto previsto dagli artt. 17 e 18 della Legge regionale n. 12 del 2000 in ordine alla partecipazione a società appositamente costituite per attività sui mercati esteri ovvero al capitale sociale dei soggetti gestori dei centri fieristici”.